

Conflitti, litigi... e altre rotture

È possibile utilizzare i conflitti come occasione di apprendimento e di crescita personale?

È possibile cioè, apprendere modalità di azione costruttive invece di subire o tentare di evitare i litigi? È possibile lavorare sui conflitti per maturare competenze di relazione, di comunicazione, di empatia, di comprensione dei bisogni propri e altrui? È possibile stare nei conflitti senza sentirsi né vittime né prepotenti?

L'obiettivo della mostra interattiva consiste nel fornire ai ragazzi una possibilità protetta e privilegiata di confronto tra loro e di espressione di sé, che faccia sperimentare loro il conflitto come esperienza comune, quotidiana e costante nella vita degli individui e dei gruppi. In tale prospettiva il conflitto si offre come spazio possibile di creatività nelle relazioni e nella comunicazione.

La mostra «conflitti, litigi... e altre rotture» è una proposta concreta per esplorare nuove competenze in questa direzione. La mostra interattiva è rivolta a ragazzi e ragazze dagli 11 ai 16 anni, è però utilizzabile anche per le classi delle scuole elementari.

Si tratta di un percorso di comprensione fatto attraverso una successione di stimoli molto semplici, immagini, racconti, esercizi brevi e divertenti da svolgere sul momento con i compagni, per ripensare ai conflitti quotidiani, alle proprie reazioni, ai

sentimenti, alle modalità di difesa e di espressione di sé e dei propri bisogni.

Senza suggerire modelli né risposte predefinite, il percorso, calato in un ambiente chiaro e leggero, fatto di tende bianche e colorate, mira anche a dissipare l'atmosfera «pericolosa» che spesso viene associata al conflitto.

Alfio Maggiolini, in un suo articolo che tratta *Il conflitto nell'istituzione scolastica e la cultura di ruolo del docente*, fa le seguenti riflessioni che possono servire come filo conduttore per meglio capire gli scopi e gli obiettivi della mostra:

«La scuola è sede di conflitti che sono per definizione conflitti fra ruoli, che si accendono tra i diversi soggetti istituzionali: gli insegnanti, gli studenti, i genitori. Di norma, quanto più piccoli sono i bambini tanto più evidenti sono i problemi fra insegnanti e genitori, mentre all'ingresso in adolescenza è il rapporto fra studenti e insegnanti a farsi più difficile. Al di fuori della scuola le famiglie sono spesso attraversate da conflitti tra genitori e figli, che hanno come oggetto la scuola stessa, dalla scelta del percorso di studi al rendimento, a problemi di comportamento scolastico.

Questi contrasti, tuttavia, difficilmente appaiono sulla scena istituzionale della scuola, se non in modo riflesso».



I conflitti non vanno letti esclusivamente mettendoli in rapporto con l'aggressività, come motivazione di base, come se fossero l'espressione prevalente di sentimenti avversativi, ma possono essere interpretati nel loro rapporto con gli ideali, con ciò che una persona ritiene giusto o ingiusto.

Oggi gli insegnanti lamentano nei ragazzi più che un eccesso di protesta e di aggressività, un atteggiamento demotivato, annoiato, con scarsa capacità di coinvolgimento, un'assenza di desideri. C'è quindi il ritiro dal conflitto per il potere, ma c'è una messa in questione del ruolo dell'altro. La demotivazione allo studio, lo scarso interesse per l'offerta formativa ricordano la mancanza di appetito.

C'è la possibilità che la scuola e gli insegnanti siano finalmente vissuti anche come possibili alleati e non solo come antagonisti dello studente.

Il passaggio della scuola dal ruolo di oppositore ad aiutante potrebbe essere la premessa per una più pacifica elaborazione dei conflitti e per la formulazione di una nuova alleanza formativa.

Alcune opinioni dei visitatori:

- «È stata una bella esperienza, cioè io non ho mai visto una mostra dove noi stessi eravamo i protagonisti.»
- «Era stato bello e divertente imparare tante cose importanti in questo modo. Mi era piaciuta molto la scenetta che dovevamo interpretare. Insomma, è stato tutto bello, abbiamo appreso che i conflitti e i litigi servono anche ad imparare cose importanti.»
- «La mostra mi ha fatto capire come affrontare un conflitto, a tratti è stata un po' noiosa, mentre ad altri molto interessante.»
- «A me è piaciuto molto soprattutto quando facevamo scenette, op-



pure dovevamo dire le nostre opinioni su quanto avevamo fatto.»

- «A me questa mostra non mi è piaciuta tanto perché gli argomenti erano sempre gli stessi, cioè si assomigliavano. Mi è servito a capire anche quello che provano gli altri, cioè quando offendo una persona certe volte non mi rendo conto che posso ferire.»
- «Mi è piaciuta l'organizzazione, un po' di tutto mi è piaciuto. Mi è servito a essere un po' più gentile con mio fratello.»

La mostra è un percorso per riflettere sulle capacità di espressione, un'alfabizzazione al conflitto come educazione alla pace, come afferma lo stesso Novara:

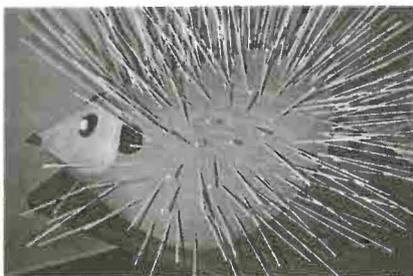
«Aggiornare le mappe: la pace è conflitto»

Si arriva pertanto alla necessità di affrontare la questione della pace sotto un profilo completamente diverso rispetto a quella che è stata finora la cultura del buon senso.

La pace è conflitto, in quanto permette di mantenere la relazione anche nella divergenza.

L'educazione alla pace tenta di proporre un'idea di pace come conflitto, e quindi una nuova mappa per attraversare questi territori. Una mappa che abbia questo orientamento preciso, assumere il conflitto come un elemento generativo, un elemento creativo, una risorsa all'interno della costruzione di una serie di relazioni che non possono prescindere dal valorizzare e contenere la diversità.

L'educazione alla pace non significa altro che un processo di apprendimento di un'arte della convivenza più raffinata della semplice tolleranza, del semplice controllo della diversità. Un'arte della convivenza che diventa un addestramento continuo, incessante, una vera e propria alfabetizzazione che ci porti ad acquisire al livello primario, relazionale, la capacità di stare dentro il conflitto e la diversità come un momento di crescita, e non più come un fattore di paura o di minaccia.



So-stare nel conflitto: il conflitto come luogo della relazione

Le vere relazioni umane consentono il conflitto, ossia il confronto, lo scambio, la divergenza e l'opposizione. I genitori che non consentono l'opposizione a se stessi da parte dei figli, trattandoli come amichetti con cui cercare una continua complicità, impediscono agli stessi figli di mettersi alla prova e di usare la relazione con gli adulti come banco di prova del proprio valore, come territorio di esplorazione e di apprendimento.

Oggi viviamo un altro tipo di situazione: spesso e volentieri gli educatori rinunciano a ogni tipo di confronto, rinunciano al loro potere educativo, accontentandosi di una facile dimensione di accondiscendenza reciproca, che però non consente la crescita.

Non esistono ricette, modalità preconfezionate nelle relazioni, ma esiste una necessità di vivere la relazione in ambito educativo e di assumere questa relazione anche conflittuale come una sfida che porta all'apprendimento di competenze, e permette alle nuove generazioni di mettersi alla prova.»

Durante l'anno scolastico 2000/2001 la mostra «Conflitti, litigi... e altre rotture» ha avuto il suo periodo di collaudo e di sperimentazione sul campo: presso le scuole elementari di Viganello.

Inserita in un discorso sulla mediazione scolastica ha trovato ottima corrispondenza in allievi, docenti e genitori. È stata visitata da tutti gli allievi delle scuole elementari, grazie ad alcuni adeguamenti operati con intelligenza e impegno dai docenti dell'istituto e dalla direzione.

Le esperienze successive nella scuola media di Viganello e in quella di Minusio unitamente alle scuole elementari dello stesso comune, hanno evidenziato che con un'adeguata preparazione dei docenti la mostra conferma tutta la sua validità quale percorso didattico per guidare i giovani attraverso i conflitti quotidiani.

Altro dato positivo: quasi tutte le richieste pervenute allo speciale Gruppo di consulenza e animazione potranno, grazie ad alcune provvidenziali sinergie stabilite fra diversi ordini di scuola, essere accolte e soddisfatte già durante l'anno scolastico 2001/2002; per un paio di istituti sarà necessario attendere l'inizio dell'anno scolastico 2002/2003.

La prima parte del corso di formazione con Daniele Novara sul tema del conflitto, iniziato in agosto, con la partecipazione di 24 docenti provenienti da diversi settori scolastici, si concluderà nel febbraio 2002.

Coordinate pratiche:

- è stato aperto un sito Web con informazioni relative alla mostra: www.scuoladic.ti.ch (link: novità).
- indirizzo e-mail: valeria.carra-ra@ti.ch.

Il Direttore Lauro Degiorgi, responsabile del Gruppo consulenza e animazione, è pure disponibile, unitamente a tutti gli altri membri del gruppo, per qualsiasi informazione al riguardo:

Tel.: 091/970.26.80

Indirizzo: Scuola media di 6962 Viganello, Via Boscioro 7.

Calendario presenza mostra anno scolastico 2001/2002:

22 ottobre–23 novembre
Scuola media Giubiasco

26 novembre–14 dicembre
Scuola media Lodrino

17 dicembre–22 febbraio
Scuola media Morbio / SPAI Mendrisio

25 febbraio–15 marzo
Scuola media Acquarossa

18 marzo–12 aprile
Scuola elementare e media Breganzona e Massagno

15 aprile–26 aprile
Scuola elementare Lamone, Savosa e Vezia

29 aprile–14 giugno
Scuola media Agno

